

OSSERVATORIO SOCIO-RELIGIOSO
TRIVENETO

RELIGIONE IN STANDBY

Indagine sulla religiosità
dei giovani di Trieste

Alessandro Castegnaro



MARCIANUM PRESS

Ringraziamenti

L'Osservatorio Socio-Religioso Triveneto ringrazia tutti coloro che hanno preso parte all'indagine. I rilevatori innanzitutto, senza il cui impegno l'indagine non sarebbe stata possibile. *Lucio Gridelli* si è sobbarcato il non facile compito di rintracciare i rilevatori. Compito al quale hanno dato il loro contributo anche la *Pastorale Giovanile*, la *Caritas di Trieste* e *Bernardo Cattarinussi*. *Vitaliano Raimo* ha acquisito gli elenchi elettorali ed ha coordinato il lavoro dei rilevatori. *Ludovico Ferro* e *Monica Chilese* hanno addestrato i rilevatori. Per la progettazione del campione ha offerto utili suggerimenti *Saverio Merzliak*. *Monica Chilese* ha seguito l'indagine sotto il profilo organizzativo, si è occupata insieme a *Riccardo Pinato* della costruzione del campione, ha mantenuto i rapporti con i collaboratori, ha verificato i questionari raccolti e supervisionato l'immissione dati. Oltre a ciò ha fornito utili consigli durante tutta l'indagine. L'integrazione e l'adattamento alla popolazione giovanile del questionario originario, utilizzato in precedenti indagini dell'OSReT, sono state opera del coordinatore della ricerca. Egli deve ringraziare il *Comitato Scientifico* in particolare *Italo De Sandre*, *Mario Vit* e inoltre *Giuseppe Giordan* per gli utili suggerimenti ricevuti. *Alessandro Castegnaro* ha diretto la ricerca e steso il rapporto finale.

Il Comitato Scientifico dell'OSReT è formato da:

Prof. Bernardo Cattarinussi

P. Giovanni Dal Piaz

Prof. Italo De Sandre

Prof. Dario Olivieri

Prof. Enzo Pace

P. Mario Vit

Mons. Prof. Giovanni Antonio Battistella (Segretario)

Prof. Alessandro Castegnaro (Presidente)

Prefazione

Da molto tempo pensavo ad una indagine seria sulla religiosità dei giovani a Trieste. Non ritenevo sufficienti quei dati approssimativi, che provengono magari da chi l'ambiente e la condizione giovanile li conosce per esperienza, ma non riescono sempre a dire con certezza quanto ampia sia la fascia dei giovani che alla religione guardano con indifferenza e quanto profonda sia la crisi in cui versano altri giovani oggi di fronte alla fede.

Occorreva interrogare i giovani stessi perché con assoluta libertà esprimessero la loro posizione di fronte alla religiosità prima e alla fede cristiana poi. Si convenne allora, con i responsabili del Servizio culturale della diocesi, di affidare all'Osservatorio Socio-Religioso Triveneto, che già aveva condotto analoghe ricerche, l'incarico di studiare questionario e modalità di una indagine che potesse offrire dati certi e significativi su cui impegnare una riflessione da cui trarre orientamenti ed indicazioni per una efficace pastorale giovanile. All'annuale Convegno di Borca di Cadore, a settembre 2007, promosso dallo stesso Servizio diocesano per la cultura, che aveva come tema "I Giovani e la fede: accompagnare i giovani a diventare adulti e ad essere cristiani nella società contemporanea" sarebbe stata offerta una prima lettura dei dati dell'indagine.

Quella presentazione dei dati, ovviamente ancora provvisoria e parziale, può aver sconcertato chi si attende-

va risposte più confortanti. Come, ad esempio, il dato sull'indifferenza dei giovani triestini nei confronti del problema religioso, che raggiunge una percentuale alta e forse impreveduta, rivela che nella loro vita la religione sia importante poco o nulla. E forse non attenuava lo sconcerto l'altro dato, e cioè, che alla disattenzione della maggioranza fa da contrappeso l'esistenza a Trieste di giovani più determinati e più identificati nella religione a cui appartengono.

Ora che l'indagine viene integralmente pubblicata sarà possibile una più approfondita lettura per cogliere, nelle sue resistenze come nelle sue possibili aperture, l'atteggiamento dei giovani di fronte ad una visione religiosa della vita e alla proposta cristiana. Potranno essere meglio definite le linee di un progetto pastorale che tutti ci coinvolga nell'accostarci ai giovani, con rispetto e simpatia, facendo loro credito della nostra fiducia, affinché nella loro libertà possa maturare l'incontro con Dio, da cui la loro stessa vita prende senso e valore.

✠ Mons. EUGENIO RAVIGNANI
Vescovo di Trieste

1 *Introduzione*

Una indagine sulla religiosità

Oggetto di questa indagine è stata la religiosità dei giovani che risiedono nella diocesi di Trieste. Si tratta di una ricerca che rientra nel più vasto campo delle indagini sulla religiosità.

L'uso di questo concetto sottintende l'orientamento a distinguere il concetto di religiosità all'interno del più ampio concetto di religione. Questa è da un lato un sistema istituzionalizzato ed organizzato di credenze, tradizioni, prassi, ortodossie, funzioni salvifiche rappresentate dalle chiese e dall'altro una trama complessa, e oggi quanto mai variopinta, ordita dalle molteplici religiosità individuali. La religiosità contribuisce a definire i caratteri di una religione; non c'è religione senza religiosità. Ma le forme della religiosità personale non derivano direttamente e meccanicamente dalla religione di appartenenza. Esse possono essere anche molto diverse da quello che di solito si ritiene siano le forme ed i contenuti di una determinata religione cui pure gli individui dicono di aderire. Si può anzi supporre che la distanza tra religione e religiosità sia crescente¹.

¹ Su questa ipotesi concorda mi pare Diotallevi. Cfr. L. DIOTALLEVI, *Il significato socioreligioso della "vertenza parrocchia" nel cattolicesimo italiano contemporaneo*, in L. BRESSAN, L. DIOTALLEVI, *Tra le case degli uomini, presente e "possibilità" della parrocchia italiana*, Assisi, Cittadella Editrice, 2006, pagg. 55-56.